

La religiosità in Romania

*da un viaggio
con l'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino*

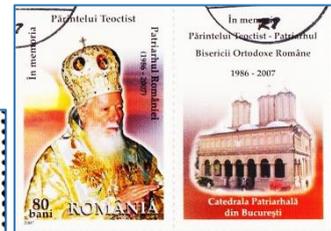
*ad un excursus storico-culturale
con la filatelia*

Angelo Siro

I monasteri in Bucovina

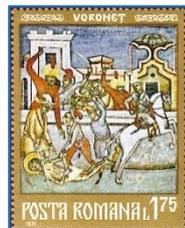
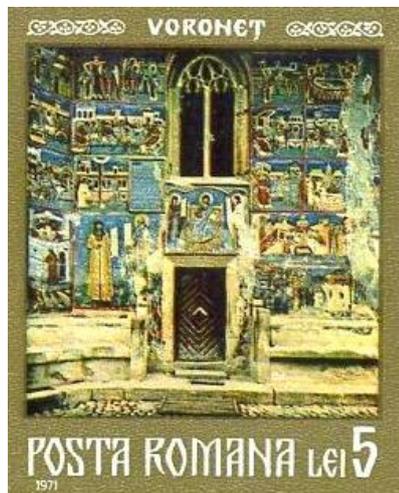
La Bucovina, “terra dei duemila monasteri”, è la terra di Stefano il Grande (Ștefan cel Mare, Borzești 1433 - Suceava 1504) che è venerato come “santo” dalla Chiesa Ortodossa Rumena. Fu voivoda (governatore) di Moldavia, reso celebre dalla sua lunga resistenza all’Impero Ottomano. Stefano si assicurò il trono moldavo nel 1457. Minacciato dai potenti paesi vicini, respinse gli invasori ungheresi nel 1467 ed invase la Valacchia nel 1471, per liberarla dal vassallaggio Ottomano. Quando il sultano ottomano Maometto II attaccò la Moldavia, Stefano sconfisse gli invasori. La sua determinazione nel “tagliare il braccio destro ai pagani”, gli valse gli appellativi di “Atleta di Cristo” e “Difensore della Cristianità” da parte del papa Sisto IV. Nel 1503 concluse un accordo di pace con il sultano Beyazid II, che ne garantì l’indipendenza, in cambio di un tributo annuale.

Fu in questo periodo che i fondatori delle chiese e dei monasteri di Bucovina, principi regnanti e boiari illuminati, poterono, attraverso le loro costruzioni, dimostrare che “l’essenza di un popolo si può difendere nella battaglia, con l’aggressività della storia e con il tempo soltanto tramite i valori di alta spiritualità estetica e sacra”. Le chiese e i monasteri sono in sintonia con l’ambiente che li circonda, creando una simbiosi tra natura e religione. Queste chiese, sorte nella Bucovina fra il XV e il XVI secolo, con i loro affreschi, portano le testimonianze della fede cristiana ortodossa. Gli affreschi riproducono in prevalenza immagini della vita di Gesù, della Vergine Maria, episodi biblici, santi, profeti, angeli e demoni, cielo e inferno. Attraverso di essi il popolo analfabeta imparava la storia biblica.



Monastero di Voronet

Chiamato la “Cappella Sistina dell’Oriente Cristiano”, è stato fatto costruire da Stefano il Grande nel 1488 e dedicato al “Santo grande martire Giorgio, il Vincitore”. Fatto dipingere durante il principato di Pietro Rares nel 1547, è considerato una delle manifestazioni più autentiche dell’arte bizantina rumena ed è il monastero più importante della Romania.



Nella parete ovest sono dipinte le scene del Giudizio Universale e la Santa Trinità. Su una delle facciate, la genealogia di Gesù Cristo, i Profeti dell’Antico Testamento sul



muro meridionale e scene della Genesi nei muri esterni. Vi sono inoltre affreschi raffiguranti antichi filosofi (Aristotele, Platone, Pitagora, Socrate, ecc.). La facciata è dominata dall'Inno alla Vergine e dall'Albero di Isesse.

Monastero di Sucevita

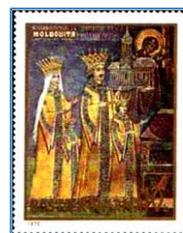
Tra i monasteri del Paese è quello che ha il maggior numero di immagini dipinte, anche se il versante occidentale non è decorato. Fondato nel 1581 dal vescovo di Raduti, è circondato da mura e torri difensive. Sulla chiesa, l'ultima ad essere costruita delle 22 chiese affrescate in stile "Stefano" della Bucovina, svetta il campanile.

Tra le raffigurazioni troviamo la Scala del Paradiso, un percorso ascensionale di collegamento tra Terra e Cielo, ornata da angeli dalle ali rosse e dove confluiscono sentieri con le iscrizioni delle virtù monastiche, e l'albero di Gesù.



Monastero di Moldovita

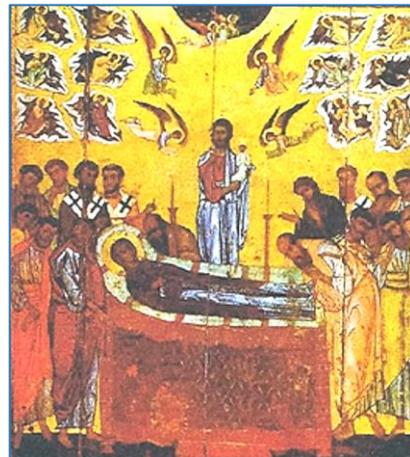
Fatto costruire dal principe Petru Rares nel 1532, in mezzo alla foresta dove vivevano parecchi eremiti, il monastero è decorato con affreschi ispirati ad una poesia dedicata alla Vergine per la sua protezione alla città di Costantinopoli durante l'attacco persiano. Il complesso è custodito all'interno di una cinta muraria quadrangolare, con delle torri angolari a protezione contro musulmani dell'Impero ottomano. La chiesa combina elementi bizantini e gotici e presenta un portico aperto, 3 absidi, una torre ottagonale, e ben 105 piccole nicchie, ciascuna dedicata ad un angelo. Nella navata sono raffigurati i più significativi episodi della Passione del Signore "la Via della Croce".



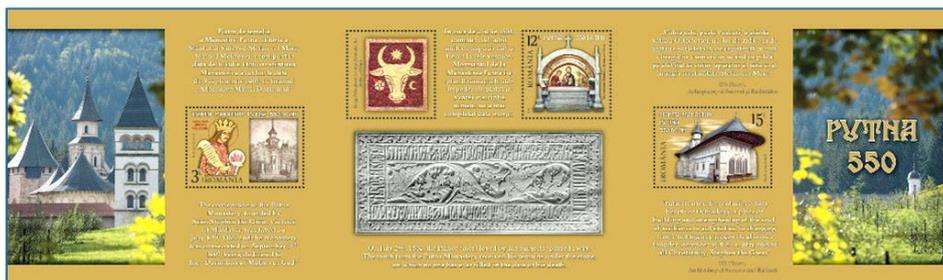
Monastero Humor

Costruito nella valle del fiume Humor nel nord della Moldavia nel 1530 sulle fondamenta del preesistente del 1415. Caratteristico è il porticato con due arcate della parte ovest della chiesa. Spiccano per la loro realizzazione artistica gli affreschi che raffigurano gli angeli nel pronao, la Vergine con il Bambino, dipinta sulla lunetta dell'ingresso e i ritratti votivi. Vicino alla chiesa si trova una massiccia torre campanara costruita nel 1641. Quello di Humor fu il primo dei monasteri della Bucovina ad essere affrescato ed è tra i meglio conservati.

È un monastero di suore dedicato alla "dormizione di Maria".



Monastero di Putna



Fatto costruire da Stefan Cel Mare per celebrare la sua vittoria sugli Ottomani a Kilia (oggi una città dell'Ucraina) nel 1465 e ricostruito più volte a seguito di incendi, terremoti e saccheggi. Vi riposano i resti di Stefano il Grande e di molti membri della sua famiglia. Sono conservati libri e ricami liturgici di grande valore. È considerato uno tra i più importanti centri di cultura e dell'arte medioevale del sud-est europeo.



Transilvania Sighisoara

La città fortificata, Patrimonio dell'Umanità-Unesco, è la città più romantica della Romania, grazie al suo borgo medievale, piazze caratteristiche e antiche mura.

Fondata dai Sassoni alla fine del XII secolo, raggiunge il suo massimo splendore nel XV secolo quando diventò una città libera. È città natale del Principe della Valacchia Vlad Tepes l'impalatore, ispiratore del famoso romanzo di Bram Stoker, Dracula. Famose sono: la chiesa del Monastero Domenicano (Biserica Manastirii) costruita in stile tardogotico nel 1298, diventata nel 1556 luterana per i sassoni. La Chiesa sulla collina (Biserica Din Deal) costruita nel 1607, sui resti di una precedente del 1345, dedicata a San Nicola, in stile gotico e al cui interno sono conservati alcuni frammenti di affreschi dal 1480. E' raggiungibile con una scala scoperta di 176 gradini in legno rivestito, conosciuta come la Scala studiosi. Anche questa luterana dal 1544.



Le chiese fortificate in Transilvania

Nel Medio Evo, le chiese dei paesi vicino alle frontiere, più esposte alle invasioni, hanno adattato la loro architettura alla difesa dalla guerra. In alcune regioni dell'Europa la quantità di chiese fortificate è particolarmente elevata. La Transilvania è la patria di centinaia di città e chiese fortificate costruite tra il XIII e il XVI secolo. "Il paese oltre foresta", i villaggi sassoni con le chiese fortificate furono sempre considerati ricchi di misteri e da sempre soggetti alle invasioni dei turchi e dei tartari, determinando le citta-fortezze-chiesa. Ben 7 sono nella lista dell'Unesco: Biertan, Prejmer, Calnic, Darjiu, Vicri, Saschiz, Valea Viilor.



Biertan

E' la più importante: residenza episcopale evangelica, ha rappresentato la tolleranza religiosa in un paese spesso trovatosi di fronte a conflitti etnici o religiosi, con almeno 4 confessioni (calvinisti, luterani, antitrinitaristi, romano-cattolici ma anche ortodossi), svelando così un certo grado di libertà religiosa.



Izmail

La città nacque come colonia genovese, sulle rive del Danubio al confine con l'Ucraina. Il Santuario è dedicato all'Assunzione della Vergine Maria.



Le chiese di legno a Maramures

Nel nord della Romania, a Maramures, ci sono dei scenari meravigliosi. Villaggi completamente di legno. Le case sono somiglianti a dei piccoli castelli, i loro portoni sono delle bellissime sculture con impressionanti merletti lignei. Le chiese, alcune vecchie di mezzo millennio, sono uno spettacolo europeo unico che meraviglia per la tecnica della costruzione, per le altissime torri, per l'armonia delle proporzioni. (In Italia se ne trova una nella periferia sud di Torino: tutta in incastro, non un chiodo o del cemento, è smontabile e la si può riassemblare!!!)

Sono ben sette le chiese inserite nella lista Unesco: Barsana, Budesti, Desesti, Ieud, Sisesti, Poienile Izei, Targu Lapus.

Sapanta Cimitirul Vesel

A Sapanta esiste dal 1930 un famoso cimitero, conosciuto con il nome di Cimitero Allegro. Più di 800 croci in legno di quercia dipinte con colori vivaci caratterizzano questo luogo di sepoltura, un vero e proprio museo a cielo aperto.

Ogni croce è diversa: le immagini intagliate catturano uno degli atteggiamenti caratteristici del defunto e le poesie ironiche e satiriche, scritte con un linguaggio arcaico tipico della tradizione orale, sono un messaggio al mondo vivente.

Iasi

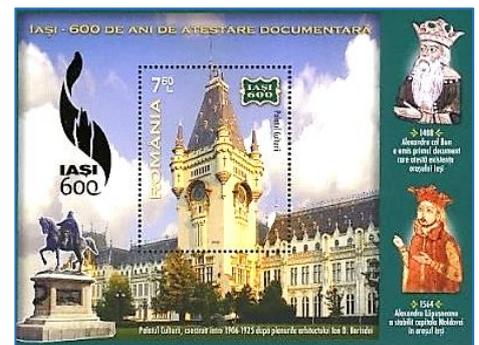
Iasi è la più importante città della Moldavia con la più antica università del Paese.

Fondata nel 1407 su un altopiano, dal 1565 per volontà del principe Alexandru Lapusneanu diventa la capitale della Moldavia e la base del futuro Stato di Romania, riconosciuto nel 1862 con capitale a Bucarest.

Iasi ha un centinaio di chiese ortodosse, e la maggior parte si trovano nel cosiddetto Plateau dorato, il centro storico della città. Le più belle sono state costruite nel 1600. La Chiesa "Trei Ierarhi" (dei tre gerarchi) è un esempio di edificio ortodosso del XVII sec. Mitropolia (cattedrale metropolitana) è meta di pellegrinaggio da tutti i Balcani. In essa sono conservate le reliquie di Parascheva, santa molto venerata nella Chiesa Ortodossa. Di notevole interesse storico-artistico è la vecchia Cattedrale Cattolica dell'Assunta, splendido esempio di edificio barocco con pregiati affreschi e tele di artisti italiani.

Brasov Chiesa Nera

La chiesa, costruita a fine trecento, inizialmente cattolica, era conosciuta come Chiesa di Santa Maria. Andata parzialmente distrutta dopo un grande incendio nel 1689, prese il nome attuale per le mura esterne annerite dalle fiamme. Divenuta evangelica, è la più grande chiesa gotica esistente nel sud-est europeo: 89 metri di lunghezza, 38 di larghezza, capace di accogliere 5.000 persone. Nel campanile, alto 65 metri, si trova una campana da sei tonnellate. I sei portali tutti diversi vanno dal gotico al rinascimentale. L'organo, costruito da Carl August Buchholz tra il 1836 e il 1839 ha oltre 4 mila canne.



Monasteri in Oltenia

L'Oltenia, o Piccola Valacchia, prende il nome dal fiume Olt, uno dei più grandi fiumi della Romania. Riunisce città antiche, molti monasteri, edifici storici, musei e bellezze naturali.

Tismana Monastery: capitale spirituale della chiesa ortodossa, detta "Stella dell'Ortodossia", risale al 1376-1386 con affreschi del XVI sec. Grazie ai monaci vi era nata una scuola per copisti e scultori. Oggi nel monastero ci sono laboratori di tessitura tradizionale per la produzione di tappeti.

Hurezu Monastery: fondato nel 1690 dal principe Constantin Brâncoveanu, lo realizza con uno stile nuovo fatto di purezza architettonica e copiosità di dettagli scolpiti. Il complesso è circondato da mura bianche fortificate. Gli affreschi sono ancora influenzati dallo stile bizantino. Oltre alla chiesa, il complesso include una torre campanaria, una cappella e un refettorio.

Monastero di Arges

La città fu fondata all'inizio del XIII sec. Già sede di autorità religiose, possiede numerose chiese medievali. Il Monastero di Curtea de Argeș, è il monumento più importante. Costruito tra il 1512 ed il 1517, al posto della vecchia chiesa metropolitana del 1359, e dall'aspetto di fortezza di pietra, è collegato con delle catacombe ad una torre di guardia su una collina vicina. Al centro sorge la cattedrale metropolitana.

Sibiu cittadella murata

Sibiu è una delle città più belle e turistiche della Romania grazie al suo particolare e unico patrimonio architettonico. Fondata nel 1190 dai Sassoni su un antico insediamento romano, chiamato "Cibium", nella Regione della Transilvania, Sibiu era la più ricca di 7 cittadelle murate e si trovava lungo la strada del commercio tra oriente e occidente.

Nel 2007 è stata designata capitale europea della cultura.

Altri monasteri

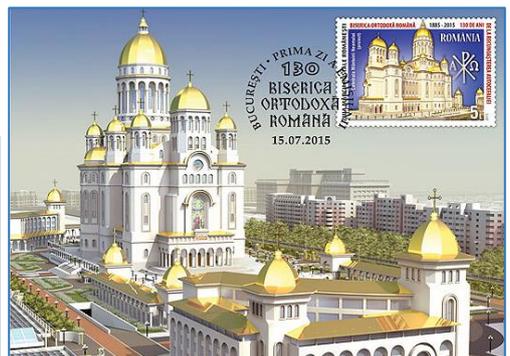
ripresi dalle Poste Romania, anche se non visitati: Arnota, Bistrita, Dintr'un Lemn, Govora, Tismana, Agapia, Golia, Stavropoleos, Varatec.



Bucarest Patriarcato Ortodosso

Il complesso architettonico, cattedrale, palazzo del Patriarcato e residenza patriarcale, sorge nell'area dell'ex monastero fatto costruire nel XVII secolo dal voivoda Constantin I Șerban, principe di Valacchia (1654-1658).

La chiesa del monastero, dedicata ai santi Costantino ed Elena, venne consacrata nel 1658 dal patriarca ortodosso di Antiochia Macario III, e i primi affreschi risalgono al 1665. Nel 1678 il metropolita



Varlaam (1672-1679) fondò un laboratorio di stampa; dieci anni dopo venne pubblicata la "Bibbia di Bucarest", diffusa in tutta la Romania.

Nel 1925 la Chiesa ortodossa rumena assunse il rango di patriarcato. Di conseguenza, la cattedrale metropolitana di Bucarest divenne cattedrale patriarcale.

Nel 1999 Giovanni Paolo II si recò in Romania e si incontrò il Patriarca Teoctist.



San Constantin Brâncoveanu

È una delle più belle figure della storia cristiana della Romania. Nato il 15 agosto 1654 a Tirgoviste, allora capitale della Valacchia, fu un voivoda (principe danubiano): nei suoi 26 anni di regno, si preoccupò della libertà della sua patria, dell'uguaglianza e benessere del popolo, della libertà e della difesa della religione cristiana in Transilvania, Moldavia, Valacchia. Orfano a un anno, fu allevato dallo zio il siniscalco Constantin Cantacuzino, che gli insegnò il greco, il latino e lo slavo ecclesiastico. Nel 1695 si meritò il titolo di "Principe del Santo Impero". Si sposò ed ebbe quattro figli e sette figlie. Morì nel 1714 martire per mano dei turchi, insieme ai quattro figli maschi e al dignitario di corte, per non aver rinunciato alla fede cristiana e convertirsi all'Islam.



L'iconostasi e le icone

L'iconostasi è un elemento fondamentale dell'arredo interno d'una chiesa "ortodossa": si colloca tra il santuario (ossia tra il presbiterio dov'è situato l'altare) e la navata. E' una parete divisoria fatta di icone. Le icone sono quadri religiosi. I temi trattati vanno dall'Antico e al Nuovo Testamento, seguendo i cicli liturgici del temporale e del santorale. Particolare attenzione è rivolta ai personaggi e al loro specifico ruolo svolto nella storia della salvezza e della Chiesa. Sono dipinte a mano dagli artigiani bizantini, secondo regole ben precise. Con i loro colori più caldi e intensi rispetto a quelli delle altre tradizioni iconografiche e con il loro particolare tratteggio dei lineamenti dei visi, sono forse le più accettate al nostro concepire l'immagine sacra. Molte di esse sono oggetto di emissioni filateliche.

